

# Elezioni regionali, Manfredi stringe i tempi e non fa nomi: è l'ora di scegliere i candidati

Grandi manovre per il voto, ma irrompe la discussione sul terzo mandato

di **Paolo Cuzzo**

**NAPOLI** «Entro fine novembre si vota. Mi sembra che il tempo sia più che maturo per discutere su cosa bisogna fare. Credo sia arrivato il momento di decidere chi sono i candidati e le coalizioni in campo». Non parla di nomi ma di tempi, Gaetano Manfredi. Il sindaco di Napoli sa bene che si sta entrando nel vivo di una campagna elettorale che lo vedrà comunque protagonista. Sia perché il suo nome di potenziale candidato continuerà a circolare fino alla fine; ma soprattutto, perché ritenuto il «costruttore» della candidatura di Roberto Fico, ex presidente della Camera dei Cinquestelle. E rispetto al tema delle coalizioni, Manfredi ha evidenziato poi che «le amministrative confermano un trend che ormai — ha detto — è consolidato nel tempo: il campo largo e le forze di centrosinistra, tra Napoli e l'area metropolitana, quando vanno compatte vincono».

Ricapitolando: Manfredi parla di tempo che stringe, di coalizioni da fare, di percorsi da seguire. Ma non più di nomi. Come quello di Fico che, per metà giugno, potrebbe invece anche essere ufficializzato per rappresentare l'alleanza Pd-M5S.

Nel frattempo, però, è arrivata la discussione sul terzo mandato possibile. La riapertura del centrodestra all'ipotesi bocciata dalla Consulta — che ha detto che la materia elettorale è governativa — ha rimesso, almeno fino a che non si saprà se la cosa si fa oppure no, tutto, ma proprio tutto in discussione. Perché se è vero che Zaia in Veneto e Fedriga in Friuli Venezia Giulia, entrambi della Lega, tornerebbero in corsa al Nord; è anche vero che in Campania, Vincenzo De Luca — che comunque non ha mai abbandonato l'idea di presentare più liste con lui capolista in tre collegi — si ricandiderebbe immediatamente. E, volendo, anche Michele Emiliano in Puglia. Ma i tempi sono stretti. E la cosa sarebbe possibile solo se il governo facesse un decreto legge; perché i tempi per un decreto legislativo con un percorso parlamentare non ci

sarebbero. Probabilmente, nemmeno se il voto slittasse a marzo 2026. Ecco perché anche Manfredi è in attesa di capire gli esiti delle decisioni che sono tutte filo-governative: se cioè questo decreto si farà in piena estate oppure no. Da qui, forse, anche la cautela del primo cittadino, che se De Luca fosse in campo come candidato-presidente avrebbe certamente più di qualcuno dei suoi consiglieri comunali e assessori molto ma molto interessati. Del resto, l'ex rettore guida una coalizione di campo largo, con dentro un quoziente molto ampio di deluchiani, ex de Magistris ed ex centrodestra.

Il sindaco di Napoli, come riportato ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*, non è quindi concettualmente contrario all'eliminazione del tetto dei mandati o all'introduzione del terzo mandato. Ma è su come ci si arriva che la pensa in maniera diversa dal centrodestra. E l'argomenta così: «La possibilità di un terzo mandato per un presidente di Regione in primo luogo è un'operazione che deve essere fatta con una norma — spiega il presidente dell'Anci — perché chiaramente siamo di fronte a una norma parlamentare, non un decreto. Perché è una legge elettorale che va fatta con una norma che apra una discussione ampia». E non solo. Man-



**In politica**  
Da sinistra, Gaetano Manfredi e Roberto Fico

fredi pone l'accento su un aspetto che sta a cuore a tantissimi sindaci: «Se si decide di eliminare il limite dei mandati o di portarli a tre, per le Regioni, dovrebbe essere fatto anche per i Comuni. Perché altrimenti gli unici ad avere un

limite sarebbero i sindaci dei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti in tutt'Italia, quindi anche per una questione di equità e di evitare una disparità di diritti costituzionalmente riconosciuti, se si fa per i presidenti delle Regioni va fatto anche pe i sindaci».

Manfredi è anche intervenuto sul flop dei referendum, che una volta ancora, dal 2011, non hanno raggiunto il quorum. «Credo che probabilmente vada rivisto il quorum, che vada proporzionato al voto delle politiche, e vadano trovate formule nuove. Il referendum è uno strumento molto importante ma credo che non bisogna abusarne, bisogna usarlo in maniera misurata per chiamare poi alla risposta i cittadini e vanno scelti argomenti più semplici, di diretto interesse da parte dei cittadini elettori, argomenti meno tecnici per coinvolgere maggiormente la base elettorale nella partecipazione».

**Paolo Cuzzo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I Comuni

Sul terzo mandato Manfredi pone l'accento su un aspetto che sta a cuore a tantissimi sindaci: se si decide di eliminare il limite dei mandati o di portarli a tre, per le Regioni, dovrebbe essere fatto anche per i Comuni. Perché altrimenti gli unici ad avere un limite sarebbero i sindaci dei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti in tutt'Italia

## In vista degli Europei 2032

### Stadio, il sindaco: ipotesi sub-commissario

**I**l Consiglio comunale ha approvato ieri l'emendamento, presentato dal consigliere Nino Simeone, presidente della commissione Infrastrutture, che dà il via alla predisposizione e approvazione del piano di monitoraggio della copertura e del terzo anello dello stadio Diego Armando Maradona, oltre alla progettazione e realizzazione degli interventi necessari per la piena fruizione del terzo anello. «Si tratta di un passaggio fondamentale — ha detto Simeone — per garantire sicurezza e valorizzare uno degli impianti sportivi più rappresentativi d'Italia, strategico anche per eventi culturali e di rilevanza internazionale». Sempre a proposito di stadi, a roma, sponda ministero dello Sport, è in via di definizione il decreto-stadi che indica un commissario di governo per la gestione delle strutture sportive in vista degli europei 2032. E Manfredi potrebbe anche essere, in quanto sindaco pro-tempore, nominato sub-commissario per l'attuazione dei lavori. Anche perché Napoli è tornata prepotentemente nel novero delle cinque città candidate per ospitare gli Europei tra 7 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il retroscena

### Porto, tante opzioni e nessuna soluzione

di **Angelo Agrippa**

SEGUE DALLA PRIMA

Finora gli appelli del cluster marittimo al Governo e ai politici della maggioranza affinché decidano presto — per impedire che i cantieri del Pnrr vadano a rilento o subiscano addirittura una battuta d'arresto — sono caduti nel vuoto. L'esortazione è giunta da Alis, Ancip, Assiterminal, Assolagistica, Confitarma, Federagenti e Uniport, cioè le associazioni che riuniscono le aziende della logistica, le compagnie portuali, i terminalisti, gli armatori, gli agenti marittimi e le imprese portuali. Lo stallo ha contagiato quasi tutte le nomine — il ministro Salvini ha firmato ieri la nomina dei due commissari di Trieste (Gurrieri) e Ravenna (Benevolo) — tanto che solo pochi

giorni fa sono state avviate le procedure per invitare quelli in scadenza a dimettersi.

Al momento, quella che appariva la candidatura più accreditata alla presidenza dell'autorità portuale campana — vale a dire del broker assicurativo Carlo De Simone, vice commissario per la Diga di Genova e già braccio destro del presidente della Liguria, Marco Bucci, oltre che vicinissimo al vice ministro ai Trasporti, il leghista Edoardo Rixi, che al Mit si occupa proprio di porti — sembra essere tramontata. Dicono per via di malumori piuttosto seri che avrebbe suscitato la sua indicazione negli ambienti portuali regionali. Mentre si fanno avanti altre opzioni, come quella della ex direttrice generale di Eav, Valeria Casizzone: avvocato, anche lei da un paio di anni vicina alle posizioni della Lega (in verità

è sempre stata di centrodestra: fu anche assessore al Turismo alla Provincia di Napoli) ed attualmente componente del cda Mercitalia Rail del gruppo Ferrovie dello Stato. E tanto per rimanere nell'ambito delle strade ferrate, un altro nome che circola insistente negli ultimi giorni è quello di Pietro Diamantini, manager che dirige il Business Alta Velocità di Trenitalia: una delle divisioni più potenti della società ferroviaria. Sembra che i suoi eccellenti rapporti con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, gli abbiano aperto prospettive per lui allettanti, tra cui proprio quella dell'Autorità portuale. L'elenco di possibili o aspiranti presidenti si allunga e si allarga, passando anche per Pasquale Russo, presidente nazionale di Contrasporto, la confederazione più rappresentativa del mondo dei trasporti, della logistica e della mobilità, aderente a Confcommercio, di cui Russo è vicepresidente e presidente regionale in Campania.

Resta una severa incognita sugli attuali vertici dell'Autorità del mar Tir-

reno centrale, sul futuro del commissario Andrea Annunziata e sul segretario generale Giuseppe Grimaldi. Annunziata — secondo i *bookmakers* — sarebbe al momento fuori gioco e comunque aspirerebbe ad entrare nel board dell'agenzia nazionale di coordinamento delle Autorità portuali: uno dei perni della riforma degli scali marittimi. Mentre Grimaldi, la cui abilità operativa è apprezzata sia da Palazzo Santa Lucia, sia dal centrodestra, risulterebbe, sulla carta, tra le candidature maggiormente blindate. Per lui, ovviamente, potrebbero spalancarsi le porte della presidenza — date anche le scadenze del Pnrr che sta seguendo, alle quali ora si aggiungono gli impegni legati alla lunga stagione di preparazione alla America's Cup. Ma non si esclude che potrebbe rimanere nel ruolo di segretario generale.

Insomma, si continua a sfogliare la margherita, ma il rischio è che i petali si stiano esaurendo e il giardino possa andare in malora col tempo che si perde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

### Ingressi-truffa per immigrati In cella 3 avvocati

**D**iecimila euro per venire in Italia e lavorare, ma si trattava di una truffa. Tre avvocati al vertice del business finiti in carcere insieme ad altri otto indagati. In 23 agli arresti domiciliari, tra cui un poliziotto. Obbligo di firma per 11 datori di lavoro che avrebbero messo a disposizione le proprie realtà aziendali per false assunzioni di cittadini extracomunitari. Succedeva tra San Giuseppe Vesuviano e Ottaviano, area caratterizzata dalla presenza di una fiorente comunità di cittadini del Bangladesh. Sullo sfondo anche il coinvolgimento del clan Fabbrocino. Sono i numeri dell'operazione che portato all'esecuzione di 45 misure cautelari illustrata ieri in Procura, dal procuratore Nicola Gratteri, assieme all'aggiunto Michele Del Prete, al questore Maurizio Agricola e al capo della Squadra mobile di Napoli, Giovanni Leuci. Tutto parte dal sistema del cosiddetto *click day*, quel sistema di prenotazione online che consente di presentare richieste di ingresso in Italia per lavoratori stranieri residenti all'estero. La chiave era arrivare primi, chiarisce Gratteri: «Per l'organizzazione era importante l'aspetto informatico perché per il click day servono computer molto potenti. E i caf erano il motore di tutto».

**Gennaro Scala**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tribunale

### Bimbo in coma, provvedimenti contro la madre

**È** stata sospesa temporaneamente la responsabilità genitoriale per la madre del bambino di nove mesi giunto in coma all'ospedale di Sapri nei giorni scorsi: il provvedimento cautelare è stato emesso dal tribunale per i Minorenni di Potenza al fine di salvaguardare entrambi i figli della donna. Oltre alla sospensione della responsabilità, il giudice ha emesso anche un divieto assoluto di avvicinamento e contatto della donna con i due minori. Il fratellino maggiore, un bimbo di 4 anni, è stato nel frattempo affidato ai servizi sociali ed è stato accolto in una comunità protetta. Il piccolo di nove mesi, trasferito d'urgenza all'ospedale Santobono di Napoli, resta in condizioni critiche. I medici mantengono riservata. L'inchiesta, coordinata dalla Procura di Lagonegro mira a chiarire le circostanze che hanno portato al grave stato di salute del neonato, giunto al pronto soccorso con lesioni compatibili con possibili maltrattamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA